



G Venerdì 25 Ottobre 2019
www.gazzettino.it

L'azienda che fa rinascere la foresta

► Accordo fra Veneto Agricoltura e ditta Itlas: già rimosso l'84% ► L'imprenditore Dei Tos: «Niente speculazioni, amo il territorio»
dei 40.000 metri cubi sul Cansiglio abbattuti dalla tempesta Vaia Zaia replica la sfida Unesco: «La faggeta deve diventare un brand»

L'OPERAZIONE

VENEZIA La promessa di "mister Cansiglio" è stata mantenuta: un anno dopo la tragedia di Vaia, la millenaria foresta torna a vivere. La rinascita è stata sancita ieri con il bilancio dell'operazione che ha visto l'imprenditore Patrizio Dei Tos acquistare da Veneto Agricoltura, che gestisce l'area demaniale estesa fra le province di Treviso e Belluno, tutti i faggi schiantati fra la tempesta d'autunno (30.000 metri cubi) e la neve di primavera (ulteriori 10.000), «a un prezzo superiore a quello di mercato: 130 euro al metro cubo, contro i 35 pagati in Francia e in Bulgaria». E così, mentre procedono di pari passo l'attività di esbosco e la sperimentazione della ripiantumazione, il governatore-commissario Luca Zaia lancia una nuova sfida Unesco: «Abbiamo rinnovato la richiesta di inserire anche questo sito, di cui il ministero dell'Ambiente al tempo di Gian Luca Galletti si era dimenticato, tra le "Faggete europee" che hanno ottenuto l'iscrizione nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità».

LA RIMOZIONE

Al momento risulta asportato l'84% degli alberi schiantati, grazie a un intervento record che si concluderà nel 2020. «La raccolta normale - ha sottolineato Alberto Negro, commissario straordinario di Veneto Agricoltura - è di 10-12.000 metri cubi annui, quindi solo per gli effetti di Vaia parliamo di un quantitativo solitamente smaltito in almeno due anni e mezzo». Vista la devastazione, c'era invece la ne-

IL COMMISSARIO NEGRO: «VISTO CHE I CERVI MANGIANO LE GEMME RECINTEREMO CERTE AREE PER PERMETTERE UNA CRESCITA GUIDATA»

cessità di fare in fretta, per evitare il rischio che i parassiti infestassero anche il resto del patrimonio. Per questo già qualche settimana dopo il dramma, il materiale era stato suddiviso in piccoli lotti di 2.000/5.000 metri cubi e affidato a una decina di imprese boschive locali per la rimozione. «Ma se poi non ci fosse stata questa azienda, pronta a ritirare l'intero blocco, tutto sarebbe diventato spazzatura», ha osservato Zaia, alludendo alla Itlas di Cordignano (15,3 milioni di fatturato nel 2018), leader nella produzione di pavimenti in legno.

L'ACCORDO

Come le "assi del Cansiglio", un pre-finito brevettato a tre strati, frutto di un accordo pubblico-privato stretto nel 2009, che prevede l'acquisto di una parte dei tagli programmati annualmente dall'agenzia regiona-



IL PATTO
In alto, da sinistra, Patrizio Dei Tos, Luca Zaia e Alberto Negro (foto WAB) Qui accanto i lavori in corso nella foresta del Cansiglio

le, nell'ambito della certificazione Pefc che tutela la preservazione del "bosco della Serenissima". «A quel tempo - ha spiegato Dei Tos - i faggi venivano usati per realizzare i remi delle galee, grazie alle caratteristiche peculiari delle piante del Cansiglio rispetto a quelle che crescono nel resto d'Europa. Qui l'elevata altitudine e il terreno carsico alimentano un fungo che determina una

sorta di cuore rosso all'interno del tronco, il che rende questo legno più duro, compatto, elastico e resistente degli altri, tanto da non finire nei forni da pizza o nei bastoncini dei gelati come succede altrove».

Nel decennale di quell'intesa, Itlas ha dato nuovo impulso alla produzione, scegliendo fra l'altro nomi eloquenti come "Rinascimento" e "Foresta Viva" per i

nuovi articoli della collezione. «Considerato lo straordinario approvvigionamento di materia prima - ha specificato l'industriale - abbiamo dovuto modificare le strategie aziendali, sul piano dello stoccaggio, della produzione e del marketing. Per esempio abbiamo deciso di destinare totalmente gli investimenti pubblicitari alla sensibilizzazione del mercato sul recupero del legno schiantato, trovando grande risposta da parte dei privati. L'etica sta cambiando: non basta più la bellezza del prodotto, ora conta anche il suo valore in termini di sostenibilità».

L'iniziativa rientra nello spirito del progetto Pefc della "Filiera Solidale", che ha invitato le imprese certificate ad acquistare il legname proveniente dagli schianti al posto di quello di importazione, il quale in Italia costituisce i tre quarti del legno da opera. Non tutto è business, ha rimarcato Dei Tos: «Garantendo i prezzi pre-Vaia, e anche qualcosa in più, abbiamo evitato le speculazioni. Certo che facciamo pubblicità al nostro prodotto, ma così come ci sono marchi che sponsorizzano le squadre di calcio, noi abbiamo preferito sponsorizzare il territorio».

LA RIPIANTUMAZIONE

Nel frattempo procedono i test di ripiantumazione degli alberi nel vivaio di Pian dei Spini. «Considerata la presenza dei cervi che mangiano le gemme, probabilmente recinteremo alcune aree per permettere una crescita guidata che tenga anche conto del cambiamento climatico», ha anticipato Negro. «Cansiglio uguale faggeta - ha precisato Zaia - per cui il meticciamiento con altre specie potrà riguardare al massimo il sottobosco o le zone cuscinetto. Sull'Altopiano vogliamo continuare a investire, ma questo non deve ridursi al dibattito sull'hotel San Marco: pensiamo all'educazione ambientale per i bambini e a iniziative internazionali per fare del Cansiglio un vero e proprio brand».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anniversario

Da Asiago alla Val Visdende, schianti in aumento

VENEZIA Fra le immagini più terrificanti di Vaia, spiccano quelle degli alberi sradicati dalla furia del vento e della pioggia. «Oltre 100.000 gli ettari di bosco interessati in Veneto, di cui 28.000 rasi al suolo, pari a circa 2,5 milioni di metri cubi di legname», ha ricordato ieri Luca Zaia, nella veste di commissario straordinario all'emergenza maltempo. Ma in vista dell'anniversario del 29

ottobre, quando il governatore farà il punto della situazione a Palazzo Balbi con tutti i soggetti attuatori, gli uffici stanno rivedendo i numeri al rialzo. Rispetto alle stime iniziali, infatti, quest'anno di sopralluoghi e interventi ha permesso di verificare un aumento del 20-30% degli schianti, che

potrebbero dunque arrivare a 3,5 milioni di metri cubi. Al momento risulta mediamente ripulito il 20-50% delle aree boschive venete, con dati del 40% in Val Visdende e del 30% ad Asiago. In particolare dall'Altopiano, dove viene anche sperimentato un macchinario che macina le ceppaie, scendono in media 50



camion al giorno, per portare via i 700.000 metri cubi rimasti a terra.

Per il resto il post-Vaia ha visto, alla scadenza del 30 settembre, l'apertura di 1.746 cantieri per un valore di 377 milioni. «Siamo l'unica Regione - ha rivendicato Zaia - che ha utilizzato i fondi statali senza bisogno di proroghe. Ricordo però che i danni complessivi ammontano a una miliardata e spero che il Conte 2 non smentisca il Conte 1». (a.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

